

## Libriamoci 2021 – Alla ricerca di sé

«Perché leggere ad alta voce? Per la meraviglia»: così scriveva Daniel Pennac nel suo saggio *Come un Romanzo* (1992). Un sentimento lungamente sopito a causa del perdurare dell'emergenza sanitaria che negli ultimi due anni ha trasformato il modo di essere e stare al mondo degli adulti, dei ragazzi e delle ragazze, anche e soprattutto sotto il profilo relazionale. Quale appuntamento migliore allora di “Libriamoci. Giornate di lettura nelle scuole” per riappropriarsi di una buona pratica di condivisione come la lettura?!

La lettura come gioco: questo il tema istituzionale dell'edizione 2021. Gioco, sì, ma non da ragazzi: è da bambini e da adulti, da esperti e neofiti. Come tutti i giochi è un divertimento, ma per trarne il massimo beneficio occorre conoscere e padroneggiarne le regole.

Il filone tematico scelto dai ragazzi e dalle ragazze del Liceo “Gualterio” di Orvieto – indirizzi Classico, Scienze Umane ed Economico Sociale, classi prime e seconde – è stato “Il gioco dei sé” che se nelle lettere del suo nome rievoca *Il gioco dei se* di Gianni Rodari, che apriva alle infinite possibilità dell'immaginazione, esso cambia il se in sé, e si fa assieme strumento e guida nella costruzione del proprio io attraverso la lettura.

Un tema particolarmente adatto a studenti e studentesse colti nel momento più delicato del percorso di crescita personale, con l'obiettivo di costruire tasselli della propria identità così come si compone la propria biblioteca.

Il genere più indicato è apparso la letteratura a firma di donne essenzialmente per due ordini di motivi: se per un verso esse costituiscono una tradizione letteraria valida ma meno nota rispetto a quella canonica – che però è bene conoscere proprio per padroneggiare le regole e mettersi in gioco, ricostruendo la propria genealogia; per un altro, il posizionamento sempre interrogativo e mai assertivo che le scrittrici assumono rispetto alla realtà, ricalca numerosi fra dubbi e incertezze che costellano la vita di giovani ragazze e ragazzi, i quali si interrogano rispetto al proprio posto nel mondo, nel rapporto con l'altro e l'altra da sé, alla volontà di far sentire la propria voce, così come hanno fatto le scrittrici nelle loro opere letterarie.

Esse hanno infatti riflettuto rispetto alla loro identità di donne, alle opportunità concesse loro nell'epoca in cui scrivevano, come fa la pioniera Virginia Woolf, scrittrice, pensatrice ed editrice inglese, una delle più grandi intellettuali del Novecento, che per prima nel suo saggio *Una stanza tutta per sé* (1928) sostiene che le donne per poter scrivere devono avere del denaro, tempo e spazio propri, una premessa necessaria ancora oggi per ragazzi e ragazze, che bramano una prima forma di indipendenza e libertà all'interno della propria stanza; e ancora la scrittrice inglese Jane Austen che in *Orgoglio e Pregiudizio* (1813), crea un personaggio femminile che preferisce la lettura alle attività ricreative previste per le donne dell'epoca; e ancora Emily Dickinson, altissima poeta statunitense che in *Me from myself, to banish* (1862) – *Bandire me da me* – si congeda dalla vita sociale per praticare la sua poesia, come atto di libertà, tra le mura della sua stanza; e ancora donne che si sono interrogate sull'essere e sullo stare al mondo relazionandosi con altre donne, come fa la poeta italiana Antonia Pozzi in *Sorelle a voi non dispiace* (1930), o in relazione agli uomini come fanno Natalia Ginzburg e Alba de Céspedes, la prima scrittrice e traduttrice italiana, la seconda scrittrice italiana e direttrice della rivista letteraria «Mercurio», in cui viene pubblicato il *Discorso sulle donne* (1948), considerato lo scambio più bello nella storia della letteratura. Non ultime Elena Ferrante, scrittrice contemporanea italiana, la quale nella tetralogia dedicata all'*Amica geniale* (2011) configura la lettura come mezzo di affrancamento dai bassi ceti sociali della Napoli degli anni Cinquanta, ed Elsa Morante, mestra di scrittura del Novecento letterario italiano che nel *Mondo salvato dai ragazzini* – raccolta poetica (1968) – identifica i ragazzi e le ragazze come “i felici pochi” – gli “F.P.” – di contro agli “infelici molti” – “I.M.”, gli adulti – quindi poesia contro l'irrealtà.

I nostri ragazzi e le nostre ragazze si sono misurati con queste opere letterarie e allo stesso tempo con sé stessi, con delicatezza, rispetto e serietà, emozionandosi e a propria volta

emozionando, anche grazie all'accompagnamento della voce di una studentessa che ha cantato *Hallelujah* sulle note di Leonard Cohen, la sala della Nuova Biblioteca Pubblica "Luigi Fiumi" di Orvieto, che il pomeriggio del giorno 18 novembre 2021 era gremita di genitori, compagni e compagne di scuola, alla presenza della Dirigente Prof.ssa Cristiana Casaburo, dei docenti del Liceo, e di altre persone, tutte accorse al richiamo della lettura come occasione di scambio e condivisione, riflessione collettiva e personale, invito all'ascolto dell'altro e dell'altra, buone pratiche tutte che vogliamo e dobbiamo riportare nelle nostre scuole, nelle nostre case, nelle nostre vite frenetiche in cui il tempo sembra scorrere troppo rapidamente e all'inverso essersi fermato.

Del resto, come nota a ragione Daniel Pennac: «Il tempo per leggere è sempre tempo rubato [...] al dovere di vivere. [...] La lettura non ha niente a che fare con l'organizzazione del tempo sociale. La lettura è, come l'amore, un modo di essere».

Con l'augurio che i nostri studenti e le nostre studentesse conoscano e si ri-conoscano in questo modo di essere e stare al mondo, e facciano della lettura strumento di crescita e condivisione della propria voce con gli altri.

Studenti e studentesse partecipanti:

Ambrosi Rebecca  
Biagini Ginevra  
Metohu Vanesa  
Pacioni Chiara  
Manni Francesco  
Frosoni Lavinia (voce)  
Bonino Giulia  
Battistelli Mattia  
Iacobelli Giulia  
Papini Marina  
Piccini Matteo  
Presciuttini Carlotta  
Neculita Nicoleta

Docenti organizzatrici:

Prof.ssa Camilli Eleonora  
Prof.ssa Simona Coccimiglio  
Prof.ssa Frasconi Tatiana  
Prof.ssa Lorena Frustagatti  
Prof.ssa Emanuela Primi